

**ISTITUTO
MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE**

**ARGENTARIUM
COLLEGAMENTO M.S.P.**



ANNO XXIII N. 3-4 LUGLIO - DICEMBRE 2016



"Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore".

AUGURI di un SANTO NATALE
La Redazione

PROGRAMMAZIONE ANNO SOCIALE 2016 – 2017

INCONTRI DI SPIRITUALITA'

LA GIOIA NEL SIGNORE. I due volti del cristiano: la gioia e la misericordia

.....Oggi ci vuole coraggio a parlare di gioia, ci vuole soprattutto fede! Il mondo è assillato da tanti problemi, il futuro gravato da incognite e timori. Eppure il cristiano è una persona gioiosa, e la sua gioia non è qualcosa di superficiale ed effimero, ma di profondo e stabile, perché è un dono del Signore che riempie la vita. La nostra gioia deriva dalla certezza che «il Signore è vicino» : è vicino con la sua tenerezza, con la sua misericordia, col suo perdono e il suo amore.

(Papa Francesco, prima dell'Angelus del 13.12.2015)

1. La gioia nasce dall'amore per il Signore. (Gv. 15, 9-11 – Gv. 17,13)
2. La Resurrezione del Signore, fondamento della gioia cristiana. (Gv. 20,19-20)
3. La gioia nonostante la tribolazione. (1Pt. 4, 12-13)
4. Il rischio di una gioia mondana. (Gv. 3, 30-31)
5. La gioia è un comando, non un semplice invito. (Fil. 4, 4-5)
6. La gioia comunitaria. (Gv. 16, 22-24 – 2 Cor. 13, 11)
7. La gioia di essere amati dal Signore. (Rom. 8, 37-38)
8. Il perdono fonte di gioia (Lc. 15, 21-24)
9. La gioia si moltiplica donandola. (Mt. 25, 14-18)

INCONTRI DI FORMAZIONE

CROCE DI CRISTO: MISTERO E PROFEZIA

1. L'esperienza di Dio passa attraverso la Croce: **profezia e coraggio**
2. La Croce della vita come orizzonte di risurrezione: **sporcarsi le mani**
3. Nella Croce un'esperienza di conversione: **lo stupore di convertirsi davanti alla Croce**
4. Con Cristo sono crocifisso: **l'incontro con...**
5. Revisione di vita
6. Con Maria, esistenzialmente crocifissi: **testimoni per altri**
7. Credere e vivere nella prospettiva della Croce: **la vicinanza di Dio**
8. La sapienza della Croce: **sporcarsi con la vita**
9. Revisione di vita

ESERCIZI SPIRITUALI

La Presidente, in vista della prossima Assemblea del 2017, propone per gli esercizi spirituali il medesimo tema che si terrà in occasione dell'Assemblea generale perché tutte le comunità dell'Istituto possano vivere un forte senso di unità.

Il tema proposto è il seguente:

LA "PASSIONE" CHE CONDUCE AL CUORE (Col. 3,12-13)

AGGIORNAMENTI

Nuovo documento di Papa Francesco.

PARLANDO DI ...

... l'evento più sconvolgente di tutti i Vangeli, quale è, precisamente, il mistero delle tentazioni di Cristo. Un evento di cui è difficile trovare esaurienti spiegazioni. E' l'evento per cui io credo al Signore. Anche lui tentato! E sono, queste, le tentazioni eterne di ogni uomo, di tutta l'umanità. E lui, il solo, che dice di no; che dice: "Va' indietro, satana, e non tentare il Signore Iddio tuo ..." (perché? Anche Dio è soggetto a tentazioni? Anche Dio può subire il fascino della negazione?).

Già da tempo non facciamo che interrogarci, e le domande, alla fine, sono sempre le stesse: e pure noi continuiamo a "girare su e giù per la terra" (cfr. Gb 1) come il tentatore di Giobbe. Voglio insistere nel dire che non conosco nessuna cosa, nessun tempo, nessun atteggiamento dello spirito, nessuna persona, nessun angelo, che non possa essere esposto alla seduzione del maligno. E come la Vergine Madre, questa creazione intatta e purissima, questa "immacolata concezione", questa "santità della fonte e della luce" abbia potuto essere immune, queste non sono verità di ragione: né rispetto all'evento, né in ordine a spiegazioni. "Dio gioca nella creazione"; anche Dio si prende il suo divertimento, la gioia di sorprendere e meravigliare. E sappiamo che a Dio nulla è impossibile.

A noi basti prendere atto di quanto avviene nella nostra vita; e far fronte, senza scoraggiamenti, convinti che anche per noi esiste la grazia, l'abbondanza di grazia. Anche la Vergine non sapeva nulla, nel profondo, circa il suo stato reale; ed è vissuta in amore. Per tutto il resto ignara come noi: anche lei nell'incertezza, anche lei nella fatica di comprendere, nel rischio della scelta; se non altro nel

rischio delle scelte tra il bene e il meglio. E certo in uno stato di sofferenza più raffinata, perché legata a sensibilità più acute, a un corpo più armonioso. Il prezzo del bene è assoluto: il bene costa per tutti. Anche lei, dunque, la Vergine-Madre, nella fatica di credere e di essere fedele, come tutti.

Dunque, non ci devono far paura le tentazioni, se sono insite alla nostra natura umana. Soprattutto perché anche per noi abbonda la grazia. E abbiamo, a riprova, dei testimoni insuperabili: Gesù e Maria. Padre Turoldo addirittura afferma che crede al Signore perché anche lui è stato tentato! ...

E' solo una stralcio, questo brano, di un volume della "Biblioteca Turoldo" che sarebbe bene leggere attentamente e meditare.

V.C.

IN QUESTO NUMERO

Questo numero di “*Collegamento*” è l'insieme di due numeri: il terzo ed il quarto, ci scusiamo per il troppo tempo trascorso e speriamo che dai prossimi mesi torneremo ai quattro numeri canonici del periodico. Il giornale arriverà nelle vostre mani nel periodo natalizio e ci auguriamo che vi faccia compagnia e vi aiuti a vivere bene questo periodo così importante nella vita dei cristiani.

Dopo le consuete rubriche di introduzione, possiamo soffermarci sul contributo scelto del nostro Fondatore che affronta in sintonia con l'anno giubilare della Misericordia, questo tema fondamentale nella vita di ogni cristiano. Padre Valter, nel suo intervento, prende invece spunto da un episodio della sua vita per riflettere sull'essenzialità dei valori del cristianesimo. A seguire i contributi della Presidente sulla bellezza del creato immagine del Creatore e della Responsabile Generale della Formazione che invita tutti ad una creativa presenza nell'Istituto per guardare i cambiamenti come valori. Nel corpo centrale troviamo gli articoli di Enzo Caruso sempre sul periodo giubilare e della coppia Borzì su un documento molto importante della Congregazione della Dottrina della Fede letto da un angolatura secolare. Le rubriche come sempre sono interessanti e ricche. Rimandiamo alle introduzioni specifiche per apprezzare meglio i contributi presenti.

Finiamo questa introduzione al periodico con un grande augurio di un Santo Natale.

Buona lettura ...

La Redazione

**ISTITUTO
MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE
ARGENTARIUM
COLLEGAMENTO M. S. P.
ANNO XXIII N. 3-4 LUGLIO- DICEMBRE 2016**



SOMMARIO

Parlando di ...	V. Caruso	Pag. 5
In questo numero	la Redazione	“ 7
Ai membri dell'Istituto	P. Generoso c.p.	“ 9
Dall'Assistente Spirituale Generale	P. Valter c.p.	“ 12
Il Pensiero della Presidente	M. E. Zappalà	“ 15
Dalla Responsabile Generale della Formazione	A. Barrale	“ 19
La misericordia è una carezza e un impegno	E. Caruso	“ 22
Lettera IUVENESCIT ECCLESIA ai vescovi della Chiesa Cattolica dalla Congr. per la dottrina della fede M. e S. Borzi		“ 25
 Rubrica dei Collaboratori:		
<i>La pazienza è la virtù dell'amore</i>	S. ed E. Pozza	“ 33
<i>Da AMORIS LETITIAE</i>	C. e C. Grasso	“ 37
Comunità incollegamento		“ 41
L'angolo dei libri		“ 51

Periodico trimestrale di cultura religiosa a distribuzione gratuita

Edito da: Istituto Missionarie Secolari della Passione

Via del Bosco 11 - 95030 Mascalucia CT

Direzione, Amministrazione, Redazione e stampa: Via del Bosco 11 95030 Mascalucia CT

Telefono: 3807260463 E:mail segreteria@secolari.it

Sito internet: <http://www.secolari.it>

Direttore: Melina Ciccia

Registrazione Tribunale di Catania n.13/94 del 18/5/1994

Direttore Responsabile: Vincenzo Caruso



AI MEMBRI DELL'ISTITUTO “SEMPRE CON VOI ...”

Momenti forti dello Spirito

AI MEMBRI DELL'ISTITUTO M.S.P.

Carissimi,

anche per la nostra cara Famiglia si chiude un anno di grazia e si apre il nuovo nella speranza!

C'è sempre qualcosa che ci lascia nell'angoscia e nel dolore, nella vita; ma c'è molto che ci riempie il cuore di gratitudine e di gioia per le misericordie sempre nuove e sempre più intime del Signore: “Egli solo ha compiuto meraviglie...; guidò il suo popolo nel deserto...;ci ha liberati dai nemici...; dà il cibo ad ogni vivente...; eterna è la sua misericordia” (Salmo 135).

Vi invito perciò a riflettere nel silenzio interiore del vostro spirito a guardare con occhi stupefatti ai tanti benefici di Dio elargiti a ciascuno personalmente e alla nostra Comunità.

Ognuno lodi il Signore e lo benedica “per la sua misericordia”... Ma tutti insieme lo ringrazieremo perché ha rivolto paternamente il suo volto sopra di noi. [...]

Il 22 Giugno 1976, il nostro Arcivescovo, Mons. Domenico Picchinenna, ha presentato alla Sacra Congregazione dei religiosi la domanda e i documenti perché la nostra Famiglia venisse approvata come Istituto di diritto diocesano. [...]

Queste [e tante altre singolari grazie] sono come pietre miliari nel cammino di un anno che è passato.

E anche nel nuovo anno già iniziato il Signore ci riserva, insieme alle prove, molti altri doni che noi imploriamo.

E ricordiamo che il nostro cammino – non mi stanco di ripeterlo – non dipende dal nostro “fare”, ma dal Signore: “Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere” (Salmo 139,14); “Non so come siete apparsi nel mio seno; non io vi ho dato spirito e vita...”(Maccab. 7,22).

L’Istituto è del singolo e di tutti, coloro che vi appartengono cioè tutti, devono sentire più che il dovere, l’esigenza di portarlo avanti; e questo si opera primieramente e principalmente con la PREGHIERA: “Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode” (Salmo 127,1).

Il sentirci tutti uniti nella preghiera quotidiana secondo le indicazioni delle nostre Costituzioni (cap. 2°), dobbiamo sperimentarlo e viverlo tutti con fervore e zelo.

Sì, le difficoltà sono immancabili, ma non ci deve essere impossibile superarle. Spesso ci piace camminare secondo abitudini acquisite (è più comodo), anziché tentare nuove vie per rinnovarci.

Se la presenza nel nostro operare deve essere data secondo una gerarchia di valori, non c’è dubbio che la precedenza deve essere data ai rapporti con Dio, quali lo stato di grazia, la preghiera, la Parola, l’Eucaristia.

È come il carburante per il motore: tutta la nostra giornata verrà permeata dallo spirito di preghiera e questo ci rende costanti, zelanti, operosi secondo la missione che ciascuno di noi ha e secondo quella particolare degli Istituti Secolari.

Quanto detto si può ben capire a livello di pensiero, ma vale niente se non si attua a livello pratico.

Oggi, purtroppo, immersi in una società perennemente affannata nella ricerca di attività, di denaro e di evasioni, è facile essere trascinati dalla corrente; ma non risolveremo i nostri problemi, né usciremo dalle nostre crisi se non abbiamo compreso, in ordine esistenziale, che il nostro primo problema è il rapporto vero con Dio nella preghiera nel senso più profondo della parola.

Tanto più che la nostra preghiera propriamente detta, occupa una minima parte della giornata: magari potessimo trovare un paio di ore al giorno per la partecipazione alla celebrazione eucaristica, alla liturgia delle Ore, alla meditazione della Parola di Dio! E non sarebbe poi troppo!...

Ma sono convinto che se ciascuno di noi non cominci e non perseveri, facendone un'esperienza personale, tutte le esortazioni valgono ben poco.

Questo chiedo al Signore, insistentemente, per me e per voi.

Con affetto in Gesù Crocifisso

P. Generoso C.P.

DALL'ASSISTENTE SPIRITUALE GENERALE

p. Valter Lucco Borlera cp

Da che parte andiamo?

L'anno Giubilare della Misericordia volge al suo termine e intanto ci stiamo preparando a percorrere un altro breve tratto di strada. La festa di san Paolo della Croce, il nuovo anno pastorale, l'anniversario della morte di padre Generoso e uno strano conto alla rovescia ci portano verso la prossima Assemblea Generale. Mentre, all'apparenza, sembra tutto un susseguirsi frenetico, abbiamo l'occasione di fare una verifica del nostro cammino e di alzare gli occhi verso le prossime mete: esse segneranno il futuro dell'Istituto. Rallentiamo il ritmo, prendiamo fiato e siamo già a settembre. Intanto nella nostra mente sta scorrendo l'insieme dei ricordi, delle persone, dei contenuti delle scelte fatte in questi anni e ci accorgiamo del tempo passato, non solo sul nostro documento d'identità, nel nostro itinerario di santità.

Mi è successa una cosa molto strana: di ritorno dall'ultimo consiglio a Mascalucia il mio telefono è impazzito. Molti contatti non avevano più il nome registrato, ma dei caratteri strani, coreani. Guarda caso erano la maggior parte dei numeri telefonici della Sicilia. Cosa era successo? Avevano messo il mio telefono sotto controllo pensando che fossi un criminale.

Questo imprevisto, dopo varie proteste alla compagnia telefonica e alla polizia, mi ha lasciato nell'oblio della comunicazione: forse

hanno anche ragione. Io che già uso poco il telefonino ero proprio spiazzato.

Tutto ciò mi ha dato l'occasione di riflettere sul mio stare con le persone, sul come mi rapporto con esse e come, allo stesso tempo, il mio essere religioso si rapporta con il Divino.

Non ho perso la fede per questo imprevisto! Ho avuto, invece, una buona occasione per riflettere sulla mia vita, sulla essenzialità di alcune scelte, di vedere con occhio maggiormente attento al cammino spirituale. Mi sono accorto di varie attese inutili, di contenuti meno importanti di quanto potessi pretendere. Direi che mi ha fatto anche del bene.

Vi state chiedendo dove voglio arrivare?

Un poco di pazienza.

È stata una vera occasione per ripensare alla mia vocazione, guardare alle attese nei miei confronti, pensare a come determinati punti di riferimento siano ancora saldi nella mia vita.

Ora vorrei tradurre nei vostri confronti questa mia esperienza.

Il mondo ci sta coinvolgendo in tanti contatti, in tanti messaggi, in molteplici comunicazione di poca consistenza. Quanto è bello sentirsi protagonisti della storia e dell'immediato, perdendo, però, lo sguardo sul domani.

Gesù ci chiede continuamente di fidarci di Lui e non del nostro telefonino. Gesù ci chiede di usare bene del nostro telefonino per comunicare gli eventi belli della nostra vita. Gesù ci chiama a fare una bella fotografia sul nostro futuro da mettere come immagine sul nostro telefonino. Gesù continua ad esserci anche quando gli altri ti pensano un delinquente, hai la batteria scarica o sei in zona d'ombra e non hai il segnale. Gesù sai dove trovarlo, perché non vivi con il timore di perderlo. Gesù non ti chiede di ingrandire l'immagine per capire cosa stai guardando, ma ti allarga il cuore per vedere il suo amore nelle persone che ha messo al tuo fianco.

Pensando al nuovo anno pastorale e alla prossima Assemblea mi viene spontaneo pensare di mettere tutte le mie energie, tutto il mio meglio per rispondere ancora una volta alla Sua chiamata e

rispondergli ancora con il mio «Eccomi!». Sono anche convinto, quando lo avremo detto insieme, di poter trovare sul telefonino spirituale il numero giusto per chiamarlo in ogni occasione, quando siamo contenti, quando a volte siamo in difficoltà o arrabbiati, di trovarlo perché sappiamo che Lui ci vuole bene.

Buon cammino.

p. Valter cp

IL PENSIERO DELLA PRESIDENTE

LA BELLEZZA DEL CREATO DIO POSE L'UOMO NEL GIARDINO DELL' EDEN, PERCHÉ LO COLTIVASSE E LO CUSTODISSE

La bellezza del creato è un tema che affascina, agli occhi della fede la bellezza appare come verità della creazione che contrasta l'avvilimento dell'uomo con la bontà dell'opera creatrice di Dio, in cui si evoca l'amore che Dio ha voluto dare. L'approccio alla creazione è uno dei momenti privilegiati dell'attività dello spirito, ed è per questo che, per vivere bene in questo mondo creato, s'impone la necessità e l'urgenza di una spiritualità della creazione. Una tale spiritualità non può essere ridotta a una semplice sensibilità estetica o poetica, ma deve scaturire spontaneamente da una visione unitaria che abbraccia Dio, l'uomo e il mondo.

È la fede trinitaria che fonda una spiritualità della creazione. Fr. Hermann Schalück sintetizza in termini chiari questo fondamento trinitario: "Punto di partenza per una spiritualità della creazione è la convinzione vissuta fin dall'inizio in molte forme, che il Creatore è presente in tutto l'ambito della creazione, ed Lui si riserva anche il dominio definitivo della sua opera".

Dio, creando l'uomo e la donna a propria immagine e somiglianza, ha voluto dare loro dignità di persone e un'esistenza propria custodita dal libero arbitrio. L'umanità è chiamata a restituire il dono della bellezza che l'accompagna dalla creazione. Dio creò l'uomo come il frutto più nobile del Suo progetto, a lui sottomise il mondo come campo in cui esprimere la sua capacità inventiva e la sua capacità di amare. «Dio pose l'uomo nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse» (Genesi 2,15), invita l'umanità ad

assumere un atteggiamento ben diverso da quello dello sfruttamento indiscriminato delle risorse e dell'incuria del creato. È, anzi, uno stimolo a farci

corresponsabili della creazione, prendendolo in custodia e impegnandoci affinché i nostri sforzi nei confronti dell'ambiente si orientino verso il bene comune. A tutti noi è necessaria una "conversione ecologica", vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza che non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario nell'esperienza cristiana.

Papa Francesco nel "Laudato Si" (n 216) usa una terminologia passionista una "passione per la protezione del nostro mondo. Ci chiede di crescere "in solidarietà, responsabilità e cura basata sulla compassione (n 210), usa termini che appartengono al nostro carisma passionista che ci interpellano sempre più e ci invitano a una conversione interiore sempre più profonda. La Croce di Gesù è legata ormai indissolubilmente alla croce degli uomini e noi, passionisti per vocazione, non possiamo dimenticarlo. Il Calvario dell'uomo è ancora il Calvario di Dio ed è la frontiera estrema nella quale il passionista deve essere presente per vocazione. È urgente mostrare apertamente a questa società, che pensa di auto salvarsi, tutto il dolore che grava sull'umanità. E allora sentiremo il dolore di Dio con il dolore dell'umanità e la sua solidarietà. Dalla Croce nasce una nuova comprensione della realtà e del mondo ed è nostro compito annunziarlo "nella luce" e "predicarlo sui tetti" (Mt 10,27) essendo come candelabri "sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa." (Mt5,15).

Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a chi verrà dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? è la domanda di fondo che attraversa tutta l'enciclica Laudato Si' e interPELLA soprattutto i genitori. Una domanda che non può essere posta in modo parziale perché, spiega Bergoglio, non riguarda solo l'ambiente, ma "ci conduce inesorabilmente ad altri interrogativi molto diretti: a che scopo passiamo da questo mondo? Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra

ha bisogno di noi? Pertanto, non basta più dire che dobbiamo preoccuparci per le future generazioni. Occorre rendersi conto che quello che c'è in gioco è la dignità di noi stessi. Siamo noi i primi interessati a trasmettere un pianeta abitabile per l'umanità che verrà dopo di noi. È un dramma per noi stessi, perché ciò chiama in causa il significato del nostro passaggio su questa terra” (LS 160).

“L'universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto, quindi c'è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero (LS 233). L'Eucaristia è la risposta o meglio l'atteggiamento eucaristico (l'essere cioè capaci di render grazie) fonte di luce e di motivazione per le nostre preoccupazioni per l'ambiente, e ci orienta ad essere custodi di tutto il creato (LS 236)”.

Riscoprire il valore del bene comune, della tolleranza, della solidarietà, della giustizia sociale e della corresponsabilità diventa allora il compito quotidiano feriale di ciascuno di noi. Ma come dare risposta - da famiglie con figli, da genitori che si guadagnano il pane fianco a fianco con quanti credenti non sono - a quella domanda che attraversa l'enciclica?

Siamo “custodi” della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente e non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! “responsabilità e rispetto nei confronti della natura nascono dalla consapevolezza della fede che Dio stesso è presente nella creazione come suo creatore e che, quindi, essa pure “geme” e “soffre” per la contraddizione fra la sua situazione attuale e il fine che Dio le ha stabilito, come essa nutre l'attesa, anzi la speranza, che Dio a suo tempo toglierà questa contraddizione” .

Per “custodire” dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamoci che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! «Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza».

A noi spetta di testimoniare la centralità del rapporto fra l'uomo e la creazione che è uno dei temi che caratterizzano la visione biblica dal libro della Genesi all'Apocalisse.

Con la sua morte Cristo restituisce al mondo la bellezza umana deformata dal peccato, permette all'umanità di avere un'altra chance per lasciarsi trasformare dalla bellezza divina ritrovata.

La vita di ogni cristiano nel mondo rappresenta uno sforzo per reintrodurre la bellezza nell'umanità attraverso la trasformazione non solo dei cuori, ma anche delle strutture della società. Questo significa lasciar entrare sempre più bellezza nella vita spirituale, nei cuori, nella vita comunitaria ed essere attenti all'autenticità delle relazioni perché esse rappresentano un riflesso della Bellezza originaria.

Non solo il mistero della croce di Cristo ci aiuta alla comprensione della bellezza del creato ma in modo più pertinente la Sua resurrezione che è la vittoria di Dio su una natura votata alla morte e la resurrezione chiarifica il significato stesso della morte. La morte è "passaggio" dallo stato presente a quello definitivo. La resurrezione è una trasformazione che non tocca solo l'anima, ma che coinvolge in modo unitario corpo e anima.

L'amore per la natura non significa fermare qualsiasi intervento sulla natura. C'è un'opera di umanizzazione della natura che è necessaria e legittima, per renderla degna dimora dell'uomo. L'intervento dell'uomo può essere benefico per l'uomo e per la natura. La natura, sul peccato dell'uomo, è segnata da un'ambiguità. Il cristiano è chiamato a liberare se stesso, ma anche la natura da quest'ambiguità (madre o matrigna). In questo modo egli continua l'opera creatrice di Dio Padre e l'azione redentrice di Cristo.

Maria Emilia Zappalà

DALLA RESPONSABILE GENERALE DELLA FORMAZIONE

QUANDO I CAMBIAMENTI SONO UN VALORE

La nascita del nostro Istituto ha visto diverse tappe. C'è stata una "ricerca iniziale" nell'intimo della coscienza del nostro Fondatore.

In questa fase chiaramente ci sono stati dubbi, incertezza... la richiesta di consigli a chi nella Chiesa ha un ruolo a ciò preposto, voluto dallo SPIRITO: Vescovi, Santa Sede, Superiori...

DI FRONTE AL BARLUME DELLA OPZIONE COME SCELTA CARISMATICA: SECOLARITA' CONSACRATA E CARISMA DELLA PASSIONE, padre GENEROSO C.P. ha raccolto attorno a sé le prime missionarie ed i primi collaboratori-sposi.

Quasi tutti questi "compagni di viaggio" abbiamo assunto un ruolo attivo, libero audace (quest'ultimo appellativo ce lo dava p. Generoso)...

Si cominciava a percepire la nostra nuova identità, la nostra appartenenza all'ISTITUTO che ci faceva sentire "famiglia di elezione".

Nello stesso tempo ci si avviava verso la fase dell'Istituzionalizzazione: La stesura delle *COSTITUZIONI*, le Norme di vita da vivere a seconda dello stato di appartenenza. *MISSIONARIE* con scelta di consacrazione che radicalizzavano il loro essere battezzati e gli *SPOSI* che con le promesse vivevano più coscientemente non solo il loro battesimo, ma anche il sacramento del matrimonio.

Il nostro Fondatore, man mano che l'istituto metteva radici, ci diceva di sentirsi più libero (ma non meno responsabile) perchè i membri del nascente Istituto ormai potevano "camminare con i loro piedi e

ragionare con la loro testa"; fermo restando l'unità vissuta nello spirito delle Costituzioni e la ferma adesione a Cristo Crocifisso e alla Chiesa.

ERA QUESTO IL PERIODO DELL'ESPANSIONE ANCHE ALL'ESTERO E LA RICHIESTA DI NUOVI INGRESSI, CIOE' DI NUOVE VOCAZIONI.

Oggi, a parte il fatto che naturalmente il nostro Fondatore è ritornato alla Casa del Padre assieme a tanti fratelli e sorelle, credo che stiamo vivendo un periodo di crisi perchè è come se fossimo fossilizzati alla fase della stabilità istituzionalizzata.

Meno membri, pochissime vocazioni, scarsa creatività, troppa ripetitività; è come se ci fossimo sclerotizzati sugli elementi costitutivi che danno un' "apparente tranquilla sicurezza". *E' COME SE LA NOSTRA FEDE NELL'AZIONE DELLO SPIRITO CHE SOFFIA, DOVE E COME VUOLE, SI FOSSE CRISTALLIZZATA.*

Invece, i carismi che Dio ci ha donato attraverso la Chiesa sono elementi vivi della fede, sono sempre una novità di vita che scaturisce e si alimenta grazie al Vangelo di Cristo.

Ci troviamo, quindi, di fronte a giovani, che quando ci si avvicinano, sentono odore di stantio e volgono lo sguardo altrove (movimenti, gruppi compositi con progetti inerenti alle esigenze giovanili odierne, apertura verso i cosiddetti "diversi" e alle varie modalità del vivere la coppia....

Noi li allontaniamo perchè siamo pronti a scandalizzarci , mentre dovremmo fare dei cammini assieme a loro per comprenderli, per accogliere... Questo non significa che dobbiamo spogliarci della nostra identità, ma neanche rimanere freddi e scostanti nei loro riguardi. Gesù Cristo non si scandalizzava, anzi per certi aspetti dell'epoca "dava scandalo" proprio perchè *mangiava con i beoni e parlava con le prostitute*. Egli accoglieva tutti e li amava intensamente, qualunque fosse il loro stato e la loro condizione. Viceversa si mostrava abbastanza duro con i "farisei" che si sentivano superiori a tutti sia per la dottrina sia per la morale.

Capisco, e perciò inizio da me e dalla mia Comunità, che molti diventiamo anziani e ammalati, però c'è qualcosa che facciamo

spegnere e che non è solo la vita fisica. Forse, sbagliando, ci siamo legati troppo al formalismo istituzionalizzato, mentre abbiamo accantonato lo stare bene assieme, l'ascolto autentico vero, sincero e reciproco, il far sentire tutti indispensabili, senza privilegiare chi può operare di più fisicamente ed intellettualmente.

Occorre comprendere anche le cause delle assenze sia quelle brevi, sia quelle durature. Dovremmo mettere queste nostre sorelle e questi nostri fratelli nella condizioni di spiegarci il perchè, invece a volte, li emarginiamo "in quanto non vengono più". Il nostro agire non è come quello degli uffici dove si devono evadere le pratiche burocratiche; noi tutti siamo **PERSONE** vulnerabili e soggette a crisi di diverso tipo. A volte, un periodo di allontanamento può anche essere salutare, soprattutto se sappiamo con certezza di non essere giudicati o scartati. In questo senso dobbiamo riflettere un po' di più sulla parabola del Padre Misericordioso.

Avvicinandoci verso la prossima Assemblea Generale dovremmo rendere i cambiamenti che si possono effettuare più semplici, più chiari, non arzigolati, non cavillosi non moltiplicati....Insomma la carità di Cristo, la misericordia del Padre, l'azione dello Spirito Santo, se vissuti veramente con purezza di cuore, senza idee preconcepite, possono risvegliarci, purificarci, farci cambiare nel Bene.

Necessita un cambiamento personale e comunitario delle nostre azioni in quanto non può mai essere sufficiente il solo radicalismo evangelico. Bisogna, invece, vivere il Vangelo con atti, interventi, opzioni, scelte concrete così come farebbe un vero discepolo di Gesù.

con affetto, Anna

LA MISERICORDIA E' UNA CAREZZA, UN IMPEGNO

Il Giubileo della Misericordia è stato un evento di grazie per l'intera Chiesa di Dio e per tutti gli uomini di buona volontà. In questo articolo Enzo ci conduce sui punti cardini di un anno che rimarrà nella storia della Chiesa e del mondo.

Il Giubileo della Misericordia è una vera opportunità per entrare in profondità all'interno del mistero della bontà e dell'amore di Dio. Così inizia, con queste parole di apertura, l'Udienza giubilare che Papa Francesco ha tenuto in una gremita Piazza San Pietro, nella mattinata di Sabato 20 Febbraio scorso. ...

La Chiesa ci invita - continua Papa Francesco – a conoscere sempre di più il Signore Gesù, e a vivere in maniera coerente la fede con uno stile di vita che esprima la misericordia del Padre.

Esprimere la misericordia di Dio è un impegno che siamo chiamati ad assumere per offrire a quanti incontriamo il segno concreto della vicinanza di Dio. La mia vita, il mio atteggiamento, il modo di andare per la vita deve essere proprio un segno concreto del fatto che Dio è vicino a noi. Piccoli gesti di amore, di tenerezza, di cura, che fanno pensare che il Signore è con noi, è vicino a noi. E così si apre la porta della misericordia.

Ma che cos'è un impegno, si chiede Papa Francesco? E cosa significa impegnarsi? Quando mi impegno, vuol dire che assumo una responsabilità, un compito verso qualcuno; e significa anche lo stile, l'atteggiamento di fedeltà e di dedizione, di attenzione particolare con cui porto avanti questo compito.

Ogni giorno ci è chiesto di mettere impegno nelle cose che facciamo: nella preghiera, nel lavoro, nello studio, ma anche nello sport, nelle attività libere...

Impegnarsi, insomma, vuol dire mettere la nostra buona volontà e le nostre forze per migliorare la vita.

E anche Dio si è impegnato si è impegnato con noi. Il suo primo impegno è stato quello di creare il mondo, e nonostante i nostri attentati per rovinarlo – e sono tanti -, Egli si impegna a mantenerlo vivo.

Ma il suo impegno più grande è stato quello di donarci Gesù. Questo è il grande impegno di Dio! Sì, Gesù è proprio l'impegno estremo che Dio ha assunto nei nostri confronti. Lo ricorda anche san Paolo quando scrive che "Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi" (Romani 8,32). E, in forza di questo, insieme a Gesù il Padre ci donerà ogni cosa di cui abbiamo bisogno.

Continua ancora Papa Francesco, come si è manifestato questo impegno di Dio per noi ?

E' molto semplice, afferma, verificarlo nel Vangelo. In Gesù, Dio si è impegnato in maniera completa per restituire speranza ai poveri, a quanti erano privi di dignità, agli stranieri, agli ammalati, ai prigionieri, e ai peccatori che accoglieva con bontà.

In tutto questo, Gesù era espressione vivente della misericordia del Padre.

Gesù accoglieva con bontà i peccatori. Se noi pensiamo in modo umano, ci ricorda Papa Francesco, il peccatore sarebbe un nemico di Gesù, un nemico di Dio, ma Lui si avvicinava a loro con bontà, li amava e cambiava loro il cuore.

Tutti noi siamo peccatori: tutti! Tutti abbiamo davanti a Dio qualche colpa.

Ma non dobbiamo avere sfiducia: Lui si avvicina proprio per darci il conforto, la misericordia, il perdono. E' questo l'impegno di Dio

e per questo ha mandato Gesù: per avvicinarsi a noi, a tutti noi e aprire la porta del suo amore, del suo cuore, della sua misericordia. E questo è molto bello. Molto bello!

A partire dall'amore misericordioso con il quale Gesù ha espresso l'impegno di Dio, anche noi possiamo e dobbiamo corrispondere al suo amore con il nostro impegno. E questo soprattutto nelle situazioni di maggiore bisogno, dove c'è più sete di speranza.

Penso – per esempio – dice Papa Francesco, al nostro impegno con le persone abbandonate, con quanti portano handicap molto pesanti, con i malati più gravi, con i moribondi, con quanti non sono in grado di esprimere riconoscenza ... In tutte queste realtà noi portiamo la misericordia di Dio attraverso un impegno di vita, che è testimonianza della nostra fede in Cristo.

Dobbiamo sempre portare quella carezza di Dio – perché Dio ci ha accarezzati con la sua misericordia – portarla agli altri, a quelli che hanno bisogno, a quelli che hanno una sofferenza nel cuore o sono tristi: avvicinarsi con quella carezza di Dio, che è la stessa che Lui ha dato a noi.

Che questo Giubileo - conclude il Papa - possa aiutare la nostra mente e il nostro cuore a toccare con mano l'impegno di Dio per ciascuno di noi, e grazie a questo trasformare la nostra vita in un impegno di misericordia per tutti.

Enzo Caruso

RIFLESSIONI SUL DOCUMENTO ECCLESIALE DELLA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE "IUVENESCIT ECCLESIA

La coppia Borzì in questo articolo coglie i punti salienti del documento ecclesiale della Congregazione della Fede "IUVENESCIT ECCLESIA". Il documento è letto a partire dalla nostra condizione di membri di un Istituto Secolare per cui risulta interessante che ci aiutano ad attualizzare ed incarnare lo spirito del documento nella vita per le strade del mondo.

LETTERA SULLA RELAZIONE TRA DONI GERARCHICI E CARISMATICI PER LA VITA E LA MISSIONE DELLA CHIESA "

Il Documento ecclesiale della Congregazione per la dottrina della fede "**IUVENESCIT ECCLESIA**", è frutto di tanti anni di rielaborazione (lo studio iniziò nell'anno 2000). E' un documento autorevole che traccia alcune linee fondamentali, per rilanciare in modo efficace la riflessione sulla relazione tra doni gerarchici e carismatici per la vita e la missione della Chiesa.

Il Sommo Pontefice Francesco, nell'Udienza concessa il giorno 14 marzo 2016 al Cardinale Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede Card. Gerhard Ludwig Müller, ha approvato la Lettera e ne ha autorizzato la pubblicazione, avvenuta il 15 maggio 2016.

Nel riportare alcune brevi note su questa lettera, abbiamo pensato di intercalare alla evidenziazione dei punti più salienti del documento, le nostre risonanze personali, dal momento che ci siamo sentiti interpellati, a riflettere sul nostro personale contributo per realizzare gli obiettivi del documento in quanto

coppia di sposi consacrati appartenenti ad un istituto secolare, frutto di uno speciale carisma riconosciuto dalla Chiesa. Nello stesso tempo abbiamo voluto rivolgere uno sguardo al nostro Istituto Missionarie Secolari della Passione per captare dalla lettera quella luce necessaria per offrire stimoli al "rinnovamento della sua giovinezza".

La lettera I. E. esordisce con questa affermazione: "La Chiesa ringiovanisce in forza del Vangelo e lo Spirito continuamente la rinnova, edificandola e guidandola <con diversi doni gerarchici e carismatici (*Lumen Gentium*, n. 4)>"

Questa affermazione ci stimola a rinnovare la giovinezza sui vari fronti della nostra vita, sia quella matrimoniale familiare, che quella di coniugi consacrati in un istituto secolare, spronandoci ad un maggiore impegno missionario di evangelizzazione verso tanti fratelli smarriti. Rinforza in noi l'entusiasmo e la speranza di poter incidere maggiormente con la nostra opera e con il sostegno del nostro Istituto, nella ricerca e nell'attuazione di percorsi che conducano ad un dialogo costruttivo con i vari carismi che incontriamo sul nostro cammino, allo scopo di migliorare il nostro servizio alla Chiesa.

La lettera mette in risalto l'opera meravigliosa dello Spirito Santo che santifica il Popolo di Dio, lo guida, lo adorna di virtù e lo arricchisce di grazie speciali, compresi i doni carismatici di cui in ogni tempo il Popolo di Dio è arricchito per lo svolgimento della sua missione.

Tale affermazione ci ha indotti a contemplare la grandezza del dono che è per la Chiesa il nostro Istituto fondato da Padre Generoso Privitera, il quale, accogliendo la voce dello Spirito ha aperto e spianato a noi laici una via speciale di santificazione e ci ha offerto strumenti, competenze, stimoli ed energie per lavorare nella Chiesa e per la Chiesa, sempre in armonia con la gerarchia (doni gerarchici: sacerdozio ordinato) e con le altre realtà carismatiche (doni carismatici: sacerdozio comune in forza del battesimo).

E' così che il Vaticano II, «mediante la distinzione tra i doni gerarchici e quelli carismatici, sottolinea la loro differenza nell'unità», per l'edificazione della Chiesa e per il suo servizio alla crescita del Regno di Dio (I E, 9). Il Concilio Vaticano II ha quindi riconosciuto alla pari i doni gerarchici e carismatici nella Chiesa.

Bisogna comunque essere consapevoli che l'armonia all'interno della Chiesa tra doni gerarchici e doni carismatici non è un dato scontato, ma il risultato di un cammino di maturazione e di purificazione che richiede studio, formazione, impegno, umiltà, discernimento, capacità di ascolto e volontà di rinnovamento continuo, **"un rinnovamento di giovinezza"**, oltre che una capacità di lettura dei **"segni dei tempi"**.

Ma nulla di tutto ciò è possibile senza una continua sottomissione alla volontà di Dio e un ascolto attento alla voce dello Spirito Santo, nella preghiera e nell'Eucaristia, fonti di comunione e di carità.

Nella conferenza stampa di presentazione della lettera I E il Card. Gerhard Ludwig Müller accenna al *Salmo* 103, che ci ricorda che l'uomo, quando segue Dio, *"rinnova come aquila la sua giovinezza"*, ed inoltre cita Sant'Ambrogio che identifica questo volatile maestoso, che sarebbe capace di rigenerarsi da sé, con Gesù Cristo, il quale rinnova la sua gioventù risorgendo dalla morte.

Il Salmo 103 e l'affermazione di Sant'Ambrogio, ci inducono ad essere fiduciosi di fronte all'attuale problema del calo delle vocazioni e di un invecchiamento anagrafico dei membri degli Istituti di vita consacrata, realtà che potrebbe invece portarci ad un moto di pessimismo paralizzante.

Il Card. Gerhard Ludwig Müller afferma ancora che questa è la sfida che deve affrontare ogni istituzione che vuole permanere nella storia: ***"rimanere giovane malgrado il passare del tempo, cioè rinnovarsi, ma rimanendo sé stessi, senza cambiare identità e adulterarsi"***.

Dobbiamo pertanto cogliere questo incoraggiamento a rinnovare la nostra giovinezza spirituale, intellettuale e fisica (quest'ultima, per quanto ci è possibile), sia come singole persone

che come Istituto secolare, "*a rigenerarci, con Gesù Cristo, il quale rinnova la sua gioventù risorgendo dalla morte*". Resta comunque a noi il compito di avviarci su percorsi nuovi e creativi di una missionarietà sempre più viva e rispondente alle necessità ed alla sete di Dio degli uomini e delle donne di oggi.

Ci colpisce pertanto l'affermazione di Papa Francesco (*Evangelii gaudium*) riportata nel documento I E che ci ricorda quanto sia urgente nel nostro tempo <<comunicare efficacemente il Vangelo>>: «*Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita*» [3]. Si tratta quindi di lasciarci cogliere da "una santa inquietudine" affinché possiamo essere "**Chiesa in uscita**" e rileggere tutta la nostra vita cristiana in chiave missionaria.

La lettera offre ai Pastori ed ai fedeli una sicura ed incoraggiante considerazione della relazione fra i doni gerarchici e quelli carismatici, in particolare per quelli più recenti che hanno vivacizzato la vita della Chiesa, "movimenti" e nuove "comunità ecclesiali" che è più che mai necessario riconoscere e valorizzare, in quanto capaci di risvegliare e alimentare la vita di fede del Popolo di Dio (I E, 2).

Per tutte queste aggregazioni ecclesiali, dice la lettera, "si è ormai aperto il tempo della «**maturità ecclesiale**», che comporta la loro piena valorizzazione e inserzione «nelle Chiese locali e nelle parrocchie, e sempre rimanendo in comunione con i Pastori ed attenti alle loro indicazioni». Queste nuove realtà, per la cui esistenza il cuore della Chiesa è colmo di gioia e gratitudine, sono chiamate a relazionarsi positivamente con tutti gli altri doni presenti nella vita ecclesiale" (I E, 2).

La forte capacità aggregativa che hanno dimostrato tali realtà rappresenta una significativa testimonianza di come la Chiesa non cresca <per proselitismo> ma <per attrazione> .

Fra i punti centrali del documento vi è l'affermazione del concetto di *coessenzialità fra doni gerarchici e carismatici*, una coessenzialità che appartiene “*alla costituzione divina della Chiesa fondata da Gesù*” (I E, 10).

E' stato San Giovanni Paolo II a coniare il principio della coessenzialità di questi doni: “Più volte ho avuto modo di sottolineare come nella Chiesa non ci sia contrasto o contrapposizione tra la dimensione istituzionale e la dimensione carismatica, di cui i Movimenti sono un'espressione significativa. Ambedue sono co-essenziali alla costituzione divina della Chiesa fondata da Gesù, perché concorrono insieme a rendere presente il mistero di Cristo e la sua opera salvifica nel mondo” (I E, 10).

Il documento ci ricorda che ogni singolo carisma "non è un dono accordato a tutti (cf. *I Cor 12, 30*). I carismi sono doni particolari che lo Spirito distribuisce «come vuole» (*I Cor 12, 11*). Per rendere conto della necessaria presenza dei diversi carismi nella Chiesa, i due testi più espliciti (*Rm 12, 4-8; I Cor 12, 12-30*) adoperano il paragone del corpo umano: «Come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi» (*Rm 12, 4-6*). I carismi non *sono quindi semplici capacità umane* ma provengono da Dio, «*per l'utilità comune*» (*I Cor 12, 7*)”.

La lettera ci sprona a **riconoscere e a dissotterrare i nostri carismi** perché, "Chi vive per conto suo, può forse avere un carisma, ma lo rende inutile conservandolo inattivo, perché lo ha sotterrato dentro di sé" (I E, 15).

Paolo ci ricorda, in proposito, che, se manca la carità, anche i carismi più elevati non giovano alla persona che li riceve (cf. *I Cor 13, 1-3*). Ci ricorda anche che sia il celibato per amore di Cristo che il matrimonio, sono doni carismatici (cf. *I Cor 7,7*).

Paolo si mostra consapevole degli inconvenienti che un esercizio disordinato dei carismi può provocare nella comunità

cristiana (I Cor 14, 19. 28). Pertanto, il documento precisa che i carismi non autorizzano a sottrarsi all'obbedienza verso la gerarchia ecclesiale o conferiscono il diritto ad un ministero autonomo (I E,18). Non si tratta però di un rapporto di sudditanza verso il clero, quanto invece del loro contributo a favorire un illuminato discernimento sull'autenticità dei carismi alla luce della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa.

La comunione tra doni gerarchici e carismatici permette alla Chiesa di svolgere la sua missione con gioia, per *poter così proclamare la gioia del Vangelo* e suscitare l'adesione dei fedeli, ed anche dei non credenti, non per **“proselitismo”** ma **“per attrazione”** come spesso ci ripete Papa Francesco.

Il documento sottolinea che tra i doni gerarchici e quelli carismatici **non ci può essere “contrapposizione”, né “giustapposizione”**, anche se rimangono da precisare i loro rapporti nel rispetto della loro identità propria e in base al fondamento teologico che li sorregge.

Il Battesimo, in stretta unità con la Confermazione, è la porta ed il fondamento della comunione nella Chiesa. Questi sacramenti sono costitutivi della vita cristiana e su di essi poggiano i doni gerarchici e carismatici. I doni aggiuntivi, sia gerarchici che carismatici, hanno come prima funzione di consolidare la vita teologale di fede, speranza e carità, nonché la pratica sacramentale dei fedeli (I E, 13)..

I Pastori sono ordinati proprio per far crescere i figli di Dio mediante la Parola di Dio e i sacramenti, mentre i doni carismatici, siano maggiori oppure minori, edificano la comunità, rafforzano la sua testimonianza ed allargano il suo slancio missionario. (I E, 13).

Il documento riassume poi i criteri per il discernimento dei doni carismatici in otto punti, tra i quali spicca la loro integrazione ecclesiale ossia **“la capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti ”**(I E, 18).

La lettera precisa inoltre che "coloro che sono insigniti dei doni gerarchici, effettuando il discernimento e l'accompagnamento dei carismi, devono **cordialmente accogliere** ciò che lo Spirito

suscita all'interno della comunione ecclesiale, tenendone conto nell'azione pastorale e valorizzando il loro contributo come un'autentica risorsa per il bene di tutti".

Lo Spirito Santo che va e viene tra il Padre e il Figlio nella Trinità santissima, va e viene anche tra i pastori e i fedeli, incentivando i loro rapporti di comunione con la gratuità, la creatività e la libertà dei suoi carismi. (I E 20)

Il documento afferma che: "Il contributo di un dono carismatico al sacerdozio battesimale e al sacerdozio ministeriale è emblematicamente espresso dalla vita consacrata " Tale carisma viene elargito per poter raccogliere più copiosi frutti dalla grazia battesimale" (I E, 22).

Infine riteniamo opportuno evidenziare il punto a) di I E, 22, perché ci riguarda più da vicino come coppie di sposi impegnati nella Chiesa, per cogliere l'esortazione a sviluppare quei carismi che promuovono la vita cristiana nel matrimonio, sostenendo con la dottrina e con l'azione i giovani e gli stessi sposi, particolarmente le nuove famiglie, per formarli alla vita familiare, sociale ed apostolica.

CONCLUSIONI

Vorremmo concludere le riflessioni sulla lettera I E accogliendo l'impulso pastorale a collaborare per accompagnare e incrementare l'inserzione e la piena valorizzazione missionaria delle varie realtà carismatiche: aggregazioni di fedeli, movimenti e comunità ecclesiali suscitate con fantasia dallo Spirito Santo, in risposta ai segni dei tempi, per realizzare l'"uscita" missionaria della Chiesa, tanto auspicata anche da Papa Francesco.

Si tratta di ricercare dentro e fuori di noi le risorse umane e spirituali necessarie per entrare pienamente nella stagione della "**maturità ecclesiale**". Di impegnarci per tradurre in programmi e strategie concrete gli obiettivi della lettera I. E., affinché si superino le difficoltà più volte riscontrate, anche nei contesti ecclesiali a seguito di incomprensioni e pregiudizi, per cercare i punti di convergenza ed arrivare ad un dialogo costruttivo a

sostegno di tutte le realtà carismatiche che lo Spirito suscita nella Chiesa.

A tal proposito potrebbe essere utile realizzare con le altre realtà carismatiche momenti condivisi di formazione, di spiritualità e di scambio di esperienze pastorali. Si tratta di riconoscere "l'altro" come "ricchezza" e come possibile alleato per una collaborazione per l'affermazione del Regno di Dio.

Si tratta quindi di impegnarsi per il superamento di quei residui di mentalità individualistica e di cultura del sospetto che ancora possono sopravvivere anche tra le aggregazioni carismatiche e la gerarchia, per riconoscere ed esaltare la ricchezza dei doni che lo Spirito Santo distribuisce, dove e quando vuole.

Papa Francesco ci ricorda nella *Evangelii Gaudium*, n.130 che «un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti. Un'autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre sopra altre spiritualità e doni per affermare se stessa»

Non ci resta che concludere con l'esortazione finale della lettera I E ad affidarci alla Vergine Maria che «nella sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora pellegrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata». Maria «si è lasciata condurre dallo Spirito, attraverso un itinerario di fede, verso un destino di servizio e fecondità». Fissiamo lo sguardo su di Lei, perché ci aiuti ad annunciare a tutti il messaggio della salvezza (I E, 24).

Salvatore e Mariella Borzì Collaboratori

RUBRICA DEI COLLABORATORI

La rubrica riporta due contributi: l'articolo della Coppia Responsabile Generale, che continua la sua riflessione iniziata nei numeri precedenti sulla vita di coppia, a seguire troviamo l'articolo di Cetty e Claudio sulla positiva esperienza degli aggiornamenti condotti da Mons. Zito nella comunità di Catania su AMORIS LAETITIA di Papa Francesco.

DAI RESPONSABILI GENERALI DEI COLLABORATORI **SPOSI**

LA PAZIENZA E' LA VIRTU' DELL'AMORE

Pazienza di Dio.

....."Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? Ed egli rispose loro: un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano: Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio". (Mt. 13, 24-43)

La presenza della zizzania nel campo di grano – anche se i servi mostrano di esserne sorpresi – non è in realtà il tratto più impreveduto e sorprendente della parabola. Lo stupore che colpisce i mietitori e anche noi che leggiamo questo passo, sta nel fatto che ora la zizzania non debba essere strappata, ma piuttosto lasciata crescere insieme al grano fino al tempo della mietitura: altrimenti c'è il rischio – aggiunge ironicamente il padrone – di strappare il grano e di lasciare la zizzania.

Dunque, il centro della parabola è qui, in questa pazienza misericordiosa di Dio, in questa sua politica di attesa per noi così difficile da comprendere. Cristo spiega in modo chiaro che la vera giustizia arriverà alla fine dei tempi. Fino ad allora dobbiamo evitare che il buon grano possa essere danneggiato in qualche modo, tollerando i seminatori di zizzania con la speranza che si convertano, lasciando giudicare a Dio alla fine. A noi non spetta fare giustizia, ma testimoniare nella carità, pregando che venga aumentata la nostra fede.

E' la nostra fede che deve continuamente confermarsi e accrescersi. Ogni indecisione può essere rischiosa e consentire al nemico di gettare il seme cattivo anche nel campo meglio coltivato. Il Signore stesso ci avverte: “mentre tutti gli uomini dormivano (...)”. Questo è un avvertimento per tutti e non solamente per coloro che devono vigilare sull'integrità del campo. Vigilare anche quando non sembrano esserci pericoli. La zizzania, infatti, appare solo dopo che è cresciuta e quando estirparla può essere pericoloso per lo stesso grano. Si tratta di chiaro invito alla saggezza previdente.

Inoltre, la parabola della zizzania è un messaggio di fiducia per i discepoli di allora e di oggi. Anche se nel mondo vi è la presenza del male, Dio già sta attuando la sua opera di salvezza. Attraverso la predicazione di Gesù, Dio sparge e fa crescere nei cuori di tutti gli uomini il seme buono, fino alla fine dei tempi, quando Dio separerà

i giusti dai malvagi. Il tempo in cui la Parola sembra soffocata dall'azione del nemico è il tempo della pazienza salvifica di Dio.

Il nostro cuore è un piccolo campo dove è stato seminato il buon seme, ma che è assediato dalla zizzania. Con il nostro modo poco benevolo verso gli altri e anche verso noi stessi vorremmo strappare subito tutto ciò che ci è di fastidio, che è immaturo, sbagliato, puerile, cattivo, Il Signore ci invita ad avere pazienza, a non agire con violenza, perché il nostro cuore è capace di grandi cose solo se è mite e umile, non se ha grandi reazioni immediate e a volte esagerate.

Mettiamoci sulla strada sulla quale Dio agisce, adottiamo il suo modo di operare: per vincere la notte Lui accende il mattino, per far fiorire il campo getta infiniti semi di vita, per far lievitare la farina inerte immette un pizzico di lievito. E' Gesù il Semiatore che assume su di sé il peccato per trasfigurare il peccatore e non distrugge l'uomo vecchio per costruire l'uomo nuovo ma lo redime. I servi vedono soprattutto le erbacce, il negativo, il pericolo. Cristo e le persone che si riconoscono in Lui fissano il loro sguardo sul buon grano, la zizzania è secondaria. Con la loro dedizione a Cristo mostrano di non essere creati a immagine del nemico e della sua notte, ma a immagine del Creatore e del suo giorno. Se non vediamo la luce in noi, non saremo in grado di vederla in nessuno. Non preoccupiamoci esclusivamente della zizzania, dei difetti, delle debolezze, ma cerchiamo di coltivare le forze di bontà, di generosità, di attenzione, di accoglienza, di libertà che Dio ci ha consegnato.

Pazienza dell'uomo.

“Fratelli, considerate perfetta letizia, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza e la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti ed integri, senza mancare di nulla” (Gc 1, 2-4).

È “pazienza” la parola chiave di un’omelia di Papa Francesco nella Messa a Santa Marta. Quella pazienza che però “non è rassegnazione”, ma atteggiamento del popolo di Dio “che sopporta con fede le prove quotidiane della vita” e che è il motore che “fa andare avanti la Chiesa”. Il Papa prende spunto dalla Lettera di Giacomo, in cui l’Apostolo afferma: “*Considerate perfetta letizia, quando subite ogni sorta di prove...*”. “Sembra un invito a fare il fachiro”, commenta il Santo Padre; ma, al di là dell’ironia, non è questo il suo messaggio. Bensì che la pazienza è una virtù, è sopportare le prove, è fare “le cose che noi non vogliamo”, e questo – ha sottolineato il Pontefice – “fa maturare la nostra vita”.

Questo ci dice come la pazienza sia necessariamente umile: essa porta l’uomo a riconoscere la propria personale incompiutezza e a riconoscere le difficoltà e le fragilità delle relazioni con gli altri, trasformandosi così in pazienza verso se stessi e nei confronti del prossimo.

Essa è anche la virtù di una Chiesa che attende il Signore, che vive responsabilmente il “non ancora” senza anticipare la fine. Essa percorre la via faticosa dell’ascolto, dell’obbedienza e dell’attesa per costruire una possibile comunione con gli altri e con Dio. La pazienza è attenzione verso gli altri, nella piena consapevolezza che favorisce momenti di relazione, di incontro, di comprensione.

E quale luogo più indicato per esercitare la pazienza se non la famiglia? (ma si può allargare anche alla comunità) Nell’Esortazione apostolica “Amoris laetitia” Papa Francesco, al Capitolo Quarto, paragrafo 92 scrive: “*Essere pazienti non significa lasciare che ci maltrattino continuamente, o tollerare aggressioni fisiche, o permettere che ci trattino come oggetti. Il problema si pone quando pretendiamo che le relazioni siano idilliache, o che le persone siano perfette, o quando ci collochiamo al centro e aspettiamo unicamente che si faccia la nostra volontà.... Questa pazienza si rafforza quando riconosco che anche l’altro possiede il diritto a vivere su questa terra insieme a me, così com’è....”*

Per questo oggi, nell'epoca stregata dal fascino del «tempo senza vincoli» in cui la libertà viene spesso immaginata come l'assenza di legami, come la possibilità di cambiamenti repentini che riportino al punto di partenza rimuovendo le relazioni e gli impegni assunti, può apparire fuori luogo e, al tempo stesso, urgente e necessario, il discorso sulla pazienza. Per noi membri di un Istituto essa deve essere messa al centro della nostra esistenza: il pazientare visto come attesa dell'altro (di Dio e dell'altro uomo), è infatti opera dell'amore e la misura e il criterio della pazienza del credente non possono risiedere, in ultima istanza, che nella «*pazienza di Cristo*» (2 Ts. 3,5)

Ermanno e Maria (Sandra)
Responsabili Generali dei Collaboratori-sposi

AMORIS LAETITIA COME TESTIMONIARE LA GIOIA DELL'AMORE.

I due giorni degli aggiornamenti tenuti da Mons. Gaetano Zito sono stati per noi fonte di riflessione e di ricchezza in quanto abbiamo riflettuto sul fatto che la famiglia è da sempre il fulcro della società e che attorno ad essa si fonda il futuro degli individui e dell'umanità. La “gioia dell'amore” deve accompagnare la famiglia nel suo impegnativo viaggio, in un'epoca in cui la persona non è sempre intesa come portatrice di diritti e la famiglia è sottoposta ad una costante sfida alla sua solidità. Ci sono tanti segni che lasciano trasparire una crisi nel matrimonio, ma è pur vero che il desiderio di famiglia resta vivo, specialmente tra i giovani e contribuisce a motivare la Chiesa. Compito di tutti noi è quello di custodire la gioia che si vive in famiglia e di valorizzare ciò che è attrattivo nella vita familiare. Il fondamento della nostra gioia è l'incontro con il Signore Risorto.

Ma chi dice una parola evangelica alla famiglia di oggi?

Amoris Laetitia è un documento sinodale prodotto dalla Chiesa, una esortazione sull'amore nella Famiglia, ed un richiamo alla Responsabilità nella propria coscienza. Oggi più che mai bisogna, quindi, imparare ad educare le coscienze.

Bisogna comprendere che la via della salvezza può essere percorsa sempre, anche in una situazione di anormalità.

Bisogna smettere di pretendere la perfezione, ma tendere alla perfezione. E importante imparare a sviluppare la capacità di amare il proprio prossimo in un cammino di permanente crescita. Nel matrimonio si è chiamati ad una costante maturazione nella carità che non ha un suo limite massimo, in quanto partecipa della infinita carità dello Spirito Santo.

La Parola di Dio non si mostra, pertanto, come una sequenza di tesi astratte, ma come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore, indicando loro la meta del cammino.

Non si può escludere che anche i figli, oggi, possono educare i loro genitori, magari se questi ultimi hanno perso i giusti riferimenti.

La famiglia è una piccola chiesa domestica in cui si vive un Amore circolare e famiglia e chiesa oggi si identificano. Il desiderio della famiglia resta vivo ed edifica la chiesa. Esso va educato ed alimentato maggiormente nei confronti di chi vive problematiche familiari verso cui bisogna avere maggiore misericordia.

La società di oggi è fondamentalmente laica e non fa riferimento al Vangelo e non comprende che il matrimonio invece è un dono del Signore. Tale dono include anche la sessualità. Maschio e femmina li credò...

C'è un progetto originario del Creatore sulla famiglia e sulla coppia che è Sua immagine, in quanto innanzitutto Dio è una comunione di persone. Questo non porta ad escludere le diversità ma genera una circolarità di amore. Ed allora non si parla più dell'io ma del noi.

Non si può pretendere di testimoniare l'amore di Dio all'esterno, se non si testimonia al suo interno. Bisogna imparare a comunicare, vivendo una giusta relazione di amore.

La sessualità è relazione, ed è una via di crescita nella vita della Grazia.

Nel passato si parlava con timore riguardo alla sessualità, era solo un tabù, ma la sessualità è una forma di comunicazione, forse la più bella all'interno dell'itinerario di santificazione di una coppia di sposi e non al suo esterno.

Sessualità è sinonimo di unità, apertura alla vita, fedeltà, indissolubilità sono elementi vivi nella vita dei coniugi cristiani. Lo sguardo di Cristo, che è uno sguardo di misericordia, illumina ed indirizza la coppia nel matrimonio e lo rende fecondo.

Ma ai coniugi a cui Dio non ha donato dei figli non per questo non permette di vivere un amore vero e aperto alla vita. Se la relazione si chiude in se stessa in modo egoistico, non è amore. L'amore per sua natura è apertura alla vita. Il figlio non deve essere inteso come qualcosa di dovuto, ma un dono di Dio.

Così se la famiglia è il santuario della vita, costituisce una contraddizione quando praticando l'aborto la famiglia diventa il luogo in cui la vita viene distrutta.

La famiglia mira a proteggere la vita in ogni sua fase e anche al suo tramonto. Perciò anche a coloro che operano nelle strutture sanitarie si rammenta l'obbligo morale dell'obiezione di coscienza.

La sfida maggiore della famiglia di oggi è quella educativa.

Non si può derogare all'educazione dei figli anche dal punto di vista cristiano. Nella famiglia matura la prima esperienza cristiana. Le realtà stabili della società sono le famiglie e la chiesa è famiglia di famiglie. La famiglia è un bene per la chiesa e viceversa. L'amore vissuto nelle famiglie è una forza permanente per la vita della chiesa.

Se la famiglia riesce a concentrarsi in Cristo, Egli la unifica ed illumina tutta la vita familiare. Le famiglie raggiungono a poco a poco la loro santità attraverso la preghiera fatta insieme.

Nel matrimonio si vive anche il senso di appartenenza completa ad una sola Persona. Gli sposi assumono la sfida di invecchiare insieme

e così riflettono la fedeltà di Dio. C'è un punto in cui l'amore della coppia raggiunge la massima liberazione e diventa uno spazio di sana autonomia, quando ognuno scopre che l'altro non è suo, ma ha un proprietario molto più importante, il suo unico Signore.

Voler formare una famiglia oggi è avere il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocarci con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo.

Molti argomenti di questo documento ci hanno incuriosito, e tra di essi tanti sono meritevoli di un maggiore approfondimento, come per esempio la guida ai fidanzati nel loro cammino di preparazione al matrimonio e l'accompagnamento delle coppie nei primi anni della vita matrimoniale. Sono questi degli argomenti che ci stanno molto a cuore, forse perché stiamo vivendo anche noi questa fase della crescita dei nostri figli, che cominciano a scoprire l'innamoramento, ma soprattutto perché crediamo che per i giovani sposi sia molto importante non sentirsi soli specialmente nei primi anni della loro esperienza matrimoniale. E' importante che essi possano individuare attraverso l'accompagnamento, la condivisione e la comunione con altre coppie, i giusti Riferimenti su cui costruire una vita a due. Molte realtà diocesane e non, sono nate ultimamente, come create dal soffio dello Spirito, per realizzare e rendere effettivo tale accompagnamento.

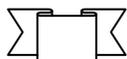
Abbiamo compreso, infine, che le situazioni familiari più dolorose e tristi, che disorientano spesso chi le subisce meritano comprensione e considerazione. Se l'Amore in alcuni casi fa rima solo con dolore, questo può divenire, con l'aiuto di Dio e dei fratelli, anche fonte di misericordia e di Resurrezione.

Claudio e Cetty Grasso, coll.

COMUNITÀ IN COLLEGAMENTO

In questo numero di Collegamento, riportiamo un solo contributo, ma di grande spessore, è un ricordo accorato di Anna e della Comunità di Palermo sul nostro caro Angelo, che dopo aver incarnato la Passione del Signore in un lungo periodo di malattia è salito al cielo a rinfoltire l'Istituto che opera al di là del tempo e dello spazio. Angelo è stato un uomo di grande spessore umano e culturale che ha saputo condurre una vita familiare e sociale sempre alla luce degli insegnamenti del Vangelo e di San Paolo della Croce a cui devotamente ha sempre affidato la sua vita e quella dei suoi cari. Siamo vicini nel dolore della perdita alla bella famiglia, che sempre ha dato testimonianza di gioia ed unità a tutti noi che li conosciamo. Leggiamo questo articolo con la tristezza del lutto, ma anche con la gioia e la certezza di sapere che la sua vita piena di benevolenza e impegno verso la famiglia e il mondo sarà ricompensata con la pienezza della vita eterna assieme all'amato P. Generoso e a tutti i membri dell'Istituto del Cielo.

*A seguire proseguiamo con la Cronaca Flash, poi troviamo la preziosa rubrica l'angolo dei libri. Buona lettura **"in collegamento con tutte le Comunità"**.*



La Redazione

IN RICORDO DEL NOSTRO COLLABORATORE ANGELO RUBINO

Pina Sausa ed Angelo Rubino conobbero padre Generoso nel 1973 a Mascalucia.

Essi, reduci da un viaggio in Terra Santa, furono indirizzati da un sacerdote palermitano, P.Mirabella, ad andare a riposarsi presso il ritiro dei pp.passionisti di Mascalucia. Pina ed Angelo non sapevano dell'esistenza di questo santuario-ritiro.Ci andarono. Nel refettorio dove mangiavano assieme ai padri furono attratti dalla persona di p. Generoso, perchè lo vedevano diverso dagli altri padri.

Addirittura, come riferivano, ne rimasero affascinati e vollero parlargli. Padre Generoso, come sempre, fu disponibile e tra l'altro disse loro che a Palermo stava nascendo una piccola, ma nuova realtà. Se volevano, potevano parlare con Anna B.

Ci fu un incontro presso le suore Benedettine, luogo in cui, ormai, p. Generoso accoglieva giovani universitari di Licata (tra gli altri:Lillo, Elena, Lina....), due missionarie ed altri.. Il nostro Fondatore diede a Pina e ad Angelo ulteriori chiarimenti sulla sua intuizione di fondare un Istituto Secolare sia con le missionarie sia con coniugi che volevano approfondire e vivere il carisma della passione e della secolarità consacrata. Precisò loro che ci sarebbe stata "complementarietà" tra i due stati di vita perchè questi dovevano essere vissuti, logicamente, con un taglio diverso.

Da quel giorno scaturirono i nostri incontri mensili e aspettavamo la venuta di p. Generoso a Palermo (Angelo lo andava a prendere alla stazione) perchè potessimo crescere e formarci.

Angelo, dotato di una memoria e cultura eccezionali "**bevve**"la vita di S.Paolo della Croce e ne diventò esperto discepolo, vivendo pienamente il carisma della Passione. Nell'Istituto poche persone conoscono la vita, le opere, le fondazioni, i luoghi , le date, i contenuti.... di S. Paolo della Croce, così come li conosceva Angelo. Dal punto di vista della secolarità egli come professione era il Direttore Amministrativo del Policlinico di Palermo; un lavoro di

grande responsabilità e dove mantenersi sempre entro i limiti della legalità era come camminare sempre sul filo del rasoio.

Il suo spiccato senso critico a volte ci lasciava di stucco e perchè no a volte perplessi.

Però bastava che parlasse con il nostro Fondatore per "rimettere tutto a posto" . Desiderava, e lo fece fino all'ultimo, rimanere fedele alle promesse fatte nell'Istituto.

In quanto a padre e sposo, l'assistenza amorosa, oblativa...in questi lunghi anni della sua malattia, da parte dei quattro splendidi figli e di Pina, parla da sola perchè in tutto vi era l'amore scambievole e un grande spirito di sacrificio.

Angelo è ritornato alla Casa del Padre il 30-06-2016 e certamente prega per i suoi familiari e per tutti noi fratelli e sorelle dell'Istituto.

Egli ha raggiunto il nostro Fondatore e tutti i fratelli e le sorelle che ci hanno preceduto lungo la via del ritorno.

Grazie, Angelo! Sei vivo nei nostri cuori e ricordi.

Anna e tutta la tua comunità.



CRONACA FLASH

☞ Il 25 Febbraio, in occasione dei 100 anni dalla nascita del nostro fondatore P. Generoso, si è tenuta una Messa in suo suffragio presso il Santuario della B.V. Maria Addolorata di Mascalucia, presieduta da P. Aurelio Frisina c.p. con la presenza anche del superiore del Santuario P. Filippo Pisciotta c.p e di numerosi membri della comunità di Catania, presenti anche diverse “figli spirituali” di P. Generoso.

☞ Il 12 Marzo è stato conferito, nella cattedrale di Catania, il ministero dell'accollitato al nostro caro Gianni Raciti, presenti alla celebrazione Eucaristica diversi membri della comunità di Catania .



☞ Il 17 Aprile alcuni membri della comunità di Catania si sono recati a Licata, ospiti della coppia Loggia,. L'occasione è stata propizia per incontrare alcuni membri della comunità di Agrigento e alcuni simpatizzanti dell'istituto che hanno già partecipato agli weekend di spiritualità organizzati dal



nostro Assistente spirituale generale P. Valter Lucco Borlera. Dopo la Santa Messa alla chiesa “Madonna di Pompei” in Licata, abbiamo visitato (anche solo esternamente) il castello medioevale di sant’Angelo e poi Gianni Loggia ci ha accompagnato fino a casa sua dove abbiamo consumato il pranzo in un bel clima conviviale seguito nel pomeriggio da un momento di scambio di esperienze con i fratelli di Licata.

☞ Dal 13 al 15 Maggio si è tenuto presso la casa esercizi dei P.P. Passionisti, a Mascalucia, il XXXVI Convegno Nazionale Italiano dell’I.M.S.P., interamente dedicato alla figura del fondatore P. Generoso Privitera e sua apertura al Concilio Vaticano II, Presenti parecchi membri dell’Istituto non solo della comunità di Catania ma anche della Comunità di Bolzano, Milano, Palermo e Agrigento. Graditissima presenza anche di Marlene e Marina, rappresentanti delle comunità del Brasile.



☞ Dal 15 al 18 Luglio le attività dell’istituto si sono intensificate per i lavori del Consiglio generale e per il corso per formatori, la casa di Mascalucia ha ospitato alcune missionarie e coppie di collaboratori proveniente dal Messico e dal nord Italia.

☞ Dal 17 al 21 Agosto si sono svolti presso la Casa degli Esercizi dei P.P. Passionisti di Mascalucia un corso di esercizi spirituali unificato con tutte le comunità della Sicilia dal titolo “Giuseppe e i suoi fratelli: discernere il progetto di Dio alla luce della sua Parola”, tenuto da P. Graziano Leonardo c.p.. Durante la Celebrazione Eucaristica dell’ultimo giorno, la coppia Indelicato ha professato le promesse temporanee .



☞ Dal 21 al 25 Agosto a Roma si è svolta l'Assemblea elettiva della Conferenza Mondiale degli Istituti Secolari (CMIS), che ha visto l'elezione del nuovo consiglio esecutivo e della Presidente: la polacca Jolanta Szpilarewicz che subentra alla francese **Nadege Vedie**.



☞ Il 30 Agosto c'è stato uno scambio di corrispondenza tra la nostra Presidente e il Segretario della CMIS in merito al Convegno nazionale dedicato alla figura del nostro Padre Fondatore, P. Generoso Privitera, in occasione dell'anniversario dei suoi cento anni dalla nascita e dei cinquanta anni dal Concilio Vaticano II che pubblichiamo con piacere:

Dal.....Messaggio originale.....

Da: Pierre Langeron [mailto: langeron.pierre@wanadoo.fr]

Inviato: martedì 30 agosto 2016 13:59

A: segreteria@secolari.it

Cc: mariaemilia.zappala@tin.it; secretariat CMIS

Oggetto: pubblicazione per le Missionarie Secolari della Passione

Buon giorno, grazie per il vostro messaggio e congratulazione per questo bello libro sul Vostro fondatore, P. Generoso Privitera. Ben volentieri potremo inserire questa informazione sul nostro sito, come l'ho subito domandato. Una tale informazione è un eccellente modo di comunione tra di noi, e vi ringrazio molto di questo proposito. Se ci saranno altre informazioni dal vostro Istituto, potremo anche inserirle.

Cordiali saluti, e la nostra preghiera per il vostro Istituto.

Pierre Langeron

Segretario della Cmis

Da: Segreteria segreteria@secolari.it

Date: 30 agosto 2016 09:44

Oggetto: Pubblicazione

A: cmisroma@gmail.com

Cc: Lia Zappalà <mariaemilia.zappala@tin.it>

Gentile segretaria, vorremmo porre alla vostra attenzione una pubblicazione sul nostro Padre Fondatore (P. Generoso Privitera, passionista, deceduto il 29 ottobre del 2013) che il nostro Istituto: Missionarie Secolari della Passione (cod. ID 0192), ha recentemente pubblicato come atti del convegno nazionale dedicato alla sua figura in occasione dell'anniversario dei suoi cento anni dalla nascita e dei 50 anni dal Concilio Vaticano II che il P. Generoso ha saputo sapientemente accogliere e dal quale ha tratto l'intuizione della fondazione dell'ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE.

Sarebbe nostro desiderio, se ci fosse la possibilità, pubblicare anche sul vostro sito il file in questione, che vi invio in allegato, dal titolo: IL CARISMA E IL MINISTERO DI P.

GENEROSO CP RADICATI NEL CONCILIO VATICANO II.

Per un vostro riscontro vi comunico che nel nostro sito: www.secolari.it la pubblicazione è già presente alla voce: Eventi.

Grati della vostra attenzione, vi salutiamo in Cristo Gesù e attendiamo una vostra risposta.

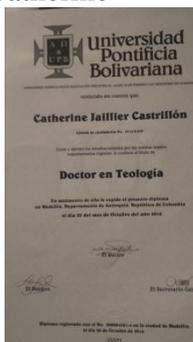
La segreteria generale dell'Istituto nella persona di D'Urso Patrizia

N.B. Una copia del libro è già stata consegnata dalla presidente, Maria Emilia Zappalà, per l'archivio della CMIS in occasione della recente Assemblea del 21 – 25 Agosto.

☞ Il 03 Settembre alcuni membri della comunità di Catania hanno avuto la gioia di assistere durante la celebrazione Eucaristica presso la parrocchia-Santuario Maria SS. Della catena – Aci Catena (CT) – alla professione perpetua nella congregazione dei Missionari passionisti di frater GAETANO VITALE. La celebrazione è stata presieduta dal provinciale. A Fratel Gaetano gli auguri di tutto l'Istituto.



☞ Il 20 Ottobre Catherine Jaillier Castrillon ha conseguito il Diploma di Dottore in Teologia. Complimenti auguri e buon lavoro a Catherine



Auguri:

☞ Il 10 Marzo è venuta alla luce la piccola Lucia Torres, figlia di Ignazio e Julie Torres. I nonni Mario e Pinella Torres (collaboratori-sposi della comunità di Palermo) con gioia ne hanno dato il lieto annuncio

☞ Per Pasqua riceviamo gli auguri da parte di tanti membri, sacerdoti e persone vicini al nostro Istituto.

☞ Il 1 Luglio convola a nozze il figlio della coppia Torres, Alfredo con Chiara. Auguri a Mario e Pinella per questo ennesimo lieto evento nella loro famiglia.

Decessi

☞ Il 16 Marzo è volato in cielo il papà di S.E. Mons. Corrado Loreface, arcivescovo di Palermo, l'Istituto tutto ed in particolare la comunità di Catania che l'ha avuto come relatore per più anni negli incontri durante le giornate di spiritualità, rinnova all'arcivescovo le condoglianze e gli resta vicino con le preghiere

☞ Il 5 Aprile è tornata alla casa del Padre la mamma della nostra sorella Antonietta Magro in Previti, (conosciuta meglio con il nome di Nina), anche a lei l'Istituto rinnova le sue condoglianze e la sostiene con le preghiere.

☞ Sempre il 5 Aprile apprendiamo la dipartita anche del nonno di P. Gaetano Costa c.p., il quale è stato relatore degli incontri di formazione sia della missionarie che dei collaboratori della comunità di Catania nonché rettore del Santuario della B.V. Maria Addolorata di Mascalucia. A lui e alla sua famiglia rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

☞ Il 27 Aprile anche la sorella della missionaria Rina Sampieri è tornata alla casa del Padre dopo una breve malattia, a Rina

esprimiamo tutta la nostra vicinanza restandogli accanto con la preghiera.

☞ il 30 Giugno viene a mancare all'affetto dei suoi familiari e di tutto l'Istituto il nostro fratello Angelo Rubino della comunità di Palermo. Alla moglie Giuseppina e ai figli rinnoviamo le condoglianze più sentite della Presidente e di tutti i membri dell'Istituto.

☞ il 05 Luglio dal Brasile ci comunicano la morte della missionaria Alaide Dias de Carvalho della comunità Santa Gema Galgani - Barbacena -

☞ Venerdì 26 Agosto, viene trovato morto in una località, chiamata 'Borda do Campo', circa 35 km da Barbacena (Brasile) P. Paulo Sergio Bibeiro Sabino., sacerdote passionista di soli 39 anni. La notizia ci è comunicata da P. Giovanni Cipriani c.p. superiore provinciale della provincia Passionista da Exaltação da Santa Cruz. Sembra che P. Paulo sia stato assassinato, forse a causa di una rapina. Rinnoviamo alla congregazione passionista le condoglianze di tutto l'Istituto.

☞ Il 07 Settembre si è spento all'età di 80 anni P. Angelo Gatto, carmelitano, Vicario episcopale per la Vita Consacrata e assistente spirituale della CIIS di Catania.

☞ L' 8 Settembre ritorna alla casa del Padre la signora Rosa Mangano, mamma del direttore del nostro giornale "Collegamento", dott. Enzo Caruso

☞ Il 28 Settembre apprendiamo la notizia della morte della mamma di Marta Biordi in Celeste, collaboratori-sposi della comunità di Catania.

L'ANGOLO DEI LIBRI

a cura di Rosi Nicosia, coll.

Vi segnaliamo:

L'angolo dei libri

Marco Pozza - L'imbarazzo di Dio Ed. San Paolo

Una rilettura meditata e piena di passione dei vangeli, dell'inesauribile sorpresa che racchiudono, dell'imbarazzo che suscita il Dio che in essi sceglie gli ultimi per farne destinatari dell'amore più grande.

David Maria Turoldo – Il diavolo sul pinnacolo

Un libro sul tema del male nella vita dell'uomo, un male che ha un nome preciso, una "contro-natura" che spinge a fare il male anche quando non lo si vuole, a godere del male degli altri, "l'ossessione nera, la presenza dell'incubo, la potenza antirazionale, liberticida" come lo chiama il grande David Maria Turoldo in queste pagine infuocate di passione per la verità senza sconti.

Segnaliamo una pubblicazione fresca di stampa della coppia di collaboratori Ausilia e Salvatore con la prefazione di don Carmelo Raspa.. Le copie del libro si possono avere solo on-line, per cui vi invitiamo a visitare il sito dove è possibile avere ulteriori informazioni oppure attraverso Amazon o IBS (www.ibs.it). A seguire il link della casa editrice <http://www.aracneeditrice.it/aracneweb/index.php/pubblicazione.html?item=9788854897328>

Dall'Introduzione:

Gesù desidera condividere la nostra vita di tutti i giorni, nei luoghi della nostra esistenza ordinaria. La casa è il luogo per eccellenza dove si intessono relazioni e si vive l'intimità familiare. Il Signore nei Vangeli si reca spesso nelle case: in esse la Parola incarnata assume un linguaggio feriale, diventando gesto accogliente, principio di salvezza. Quindici brani evangelici individuano le tappe di un percorso che trasforma la vita tra le mura domestiche in un'esperienza di fede. Perché accettare l'invito di Gesù significa aprire la porta della nostra casa, della nostra esistenza, alla Sua presenza.



TheoAxis 2

Saggi e strumenti di teologia pastorale

Oggi desidero fermarmi a casa vostra

Gesù desidera condividere la nostra vita di tutti i giorni, nei luoghi della nostra esistenza ordinaria. La casa è il luogo per eccellenza dove si intessono relazioni e si vive l'intimità familiare. Il Signore nei Vangeli si reca spesso nelle case: in esse la Parola incarnata assume un linguaggio feriale, diventando gesto accogliente, principio di salvezza. Quindici brani evangelici individuano le tappe di un percorso che trasforma la vita tra le mura domestiche in un'esperienza di fede. Perché accettare l'invito di Gesù significa aprire la porta della nostra casa, della nostra esistenza, alla Sua presenza.

Salvatore Musumeci e Maria Ausilia Dalli sono sposati dal 1993 e genitori di tre figlie: Irene, Francesco e Genzina. Nel biennio 2004-2006 hanno seguito la Scuola regionale di formazione familiare promossa dal Centro regionale di teologia pastorale e curata dalla Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, conseguendo il diploma di Operatore di pastorale familiare. Negli anni hanno seguito insieme diversi gruppi di giovani sposi in cammino di crescita umana e spirituale.

In copertina
Genzina, nickname de'Francisco
tra Gesù e Zaccheo.

ISBN 978-88-548-XXXX-X

xx,00 euro

172x

Dalli, Musumeci Oggi desidero fermarmi a casa vostra

ARACNE

Maria Ausilia Dalli
Salvatore Musumeci

Oggi desidero
fermarmi
a casa vostra

Meditazioni
per giovani coppie
sulla ferialità della fede

Prefazione di
Carmelo Raspa

